

I pacifisti «senza se e senza ma» il 12 aprile in corteo a Roma

«Insoddisfatto». Così il comitato «fermiamo la guerra» per commentare il voto alla Camera sulle mozioni per gli aiuti umanitari alla popolazione irachena. Il comitato - che il 12 aprile manifesterà ancora per chiedere il cessate il fuoco, e di fermare le stragi e la tragedia umanitaria - non risparmia le critiche: «ancora una volta han-

no prevalso le tattiche politiche e di schieramento rispetto alla nettezza dei contenuti». Cosa «tanto più grave di fronte ad una guerra che di giorno in giorno diventa sempre più drammatica e devastante e mentre cresce l'impegno attivo dell'Italia, "non belligerante" a fianco degli aggressori. Sabato prossimo, dunque, di nuovo a Roma perché «in Iraq, come nel resto del mondo, la guerra non porta democrazia; la guerra uccide persone, natura, civiltà, diritti e democrazia; fuori l'Italia dalla guerra nel rispetto dell'articolo 11 della costituzione; l'Europa ripudi la guerra e agisca per la pace; l'Onu imponga il rispetto del diritto internazionale».



Ruini: no alla guerra in Iraq rafforziamo le Nazioni Unite

Tra autocritiche sul ruolo della Chiesa nella società contemporanea e in particolare nel rapporto con i giovani, crisi della famiglia e preoccupante andamento delle nascite, il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, ha aperto ieri il V Forum del Progetto culturale della Cei svoltosi sul tema «la difficile costruzione del futuro» nel passaggio da

generazione a generazione. Nella sua prolusione ha ribadito il no dei vescovi italiani alla guerra in Iraq ed ha parlato dell'importanza del movimento per la pace in tutto il mondo. Ha sottolineato come la mobilitazione non debba però essere «confusa con finalità e interessi assai diversi». Ha auspicato uno «strenuo impegno per evitare che il conflitto in Iraq assuma le vesti di uno scontro di civiltà» che potrebbe richiamarsi a «malintese motivazioni religiose». Quindi ha rimarcato l'importanza che vi sia una traduzione politica «dell'istanza etica della pace». Infine ha richiamato l'esigenza di «rendere più autorevoli e concretamente efficaci strutture e istituzioni» come l'Onu.

Rutelli: meglio una rapida vittoria Usa

Il leader della Margherita: l'Ulivo s'è appassito, il voto diviso sulla guerra è «uno spartiacque»

Luana Benini

ROMA Difficile catalogarlo, come fa Arturo Parisi per gettare acqua sul fuoco, come «un momento di scoramento». Apprendo i lavori dell'assemblea federale della Margherita, Francesco Rutelli ha detto chiaro e tondo che il voto di giovedì alla Camera «segna uno spartiacque». Dopo le tre mozioni sugli aiuti umanitari all'Iraq, ha detto, «si è conclusa una fase dell'Ulivo» nel corso della quale la Margherita avrebbe «tentato di tutto con pochi risultati». Troppi progetti affossati: dal partito unico, alla federazione, al governo ombra, alle varianti intermedie come l'assemblea dei parlamentari. In tutto ciò, «i principali problemi del centro sinistra» sono derivati «dalle tensioni violente interne ai Ds». Meglio prendere atto delle divisioni e «fissare 10 priorità politiche che siano la base del manifesto elettorale dell'opposizione». Una relazione complessa, quella del leader della Margherita, prevalentemente concentrata sui temi della guerra e dell'Ulivo, del dopo guerra e delle incognite che riserverebbe uno scenario internazionale dominato dalla «teoria statunitense della conflittualità permanente». Nella quale Rutelli ha inserito anche una affermazione che pareva fatta a posta per rinfocolare polemiche a sinistra: «Speriamo in una rapida vittoria degli Usa in Iraq anche per ridurre i morti nei combattimenti». Ha premuto cioè un tasto delicato sul quale ha insistito in questi giorni il centro destra per evidenziare le spaccature nel fronte avversario. Una virata, è stata giudicata, nel day after sul voto che ha visto Ds e Margherita sottoscrivere una mozione comune, mentre a Milano si apriva la convenzione programmatica dei Ds e in vista della manifestazione del 12 aprile promossa dal movimento «Fermiamo la guerra».

A correggere il giudizio sull'Ulivo ci ha pensato Arturo Parisi: «Non c'è nessuna fase da aprire, perché non c'è nessuna fase da chiudere, ma un cammino da continuare». Parisi teme che lo spartiacque indicato da Rutelli prelude a «un Ulivo a due velocità» (ipotizzato ieri da Dario Franceschini), con un nucleo «più omogeneo» (Ds e Dl) che va avanti per la sua strada e lascia indietro, a seguire, tutti i recalcitranti ma anche l'ipotesi di nuove alleanze. Per questo si sente in dovere di correggere: «Credo che la coalizione abbia bisogno di tutte

Vita: davanti a morti e affamati basta parlare di guerra lunga o breve. Lo Sdi, invece, canta vittoria

”

segnali pericolosi



Il settimanale *Panorama* ha mandato in edicola la sua edizione dal fronte, un vigoroso bollettino di guerra con cronache dettagliate, battaglia per battaglia, intorno a Bassora, intorno a Baghdad, nelle regioni dei Curdi. Preoccupa che *Panorama* abbia unito in omaggio una guida, completa di mappe e strade e illustrazioni assai utili della Francia del Nord. Che gli strateghi di Arcore-Tampa stiano preparando una invasione di quel Paese ostile?

E poi dicono che le guerre non servono. Questa, per esempio è riuscita a produrre in due settimane un esercito di insospettabili strateghi, geopolitologi, diplomatici, tutti rigorosamente volontari. E persino una nuova generazione di teologi della domenica: vicepapi che spiegano al Pontefice che questa guerra è cosa buona e giusta, o annunciano ai fedeli che, sotto sotto, il Papa è arruolato con gli Alleati. Solo che non riescono a farsi capire, fraintesi e manipolati dagli astuti pacifisti. In questo doppio esercizio di esegesi papale si prodigano, senza risparmio di studi ed energie, i più bei nomi della tuttologia: da Panebianco ad Adornato, da Valerio Riva a Mario Cervi, giù fino a Fabrizio Rondolino. Tutti depositari dell'«autentico pensiero» di Wojtyła.

Il caposcuola è monsignor Alessandro Maggolini, vescovo di Como, editorialista del *Giornale*, cappellano militare di Cielles e della Lega Nord, spirito guida dei cattolici che - come si dice a Roma - «non ce vanno sta». Questo monsignore se la prendeva, l'altro ieri, con «quegli esegeti che mettono le loro parole in bocca al Papa». Per esempio il portavoce della sala stampa vaticana Navarro Valls reo di travisare il pensiero papesco con una «esegesi non del tutto congrua e controllata». Peccato morta-

le che dovrebbe portare all'immediato licenziamento del portavoce bolscevico (notoriamente vicino all'Opus Dei). Ma abbiamo controllato: ancora ieri Navarro era al suo posto in Vaticano, salvo che si trattasse di un sosia. Ora non resta che avvertire Maggolini. Nessuna scomunica dalla Santa Sede neppure per le altre sue bestie nere: il priore Enzo Bianchi («non ha in modo perspicuo la dote del rispetto del magistero ecclesiale») e il teologo Bruno Forte (autore di un «commento strabico» sul Papa e la guerra e, per giunta, «non troppo versato in interpretazioni politiche»).

Navarro, Bianchi e Forte dovranno comunque guardarsi dalla concorrenza di un teologo emergente, ormai alla sua quinta reincarnazione: l'ex comunista, poi Alleanza Democratica, poi Liberal, poi berlusconiano Ferdinando Adornato pare ambire a un ruolo adeguato in seno a Santa Romana Chiesa. Così, sul Giornata

giornaliste sotto le bombe

An insulta le inviate di guerra: «Gruber e Botteri sono veline»

ROMA Il senatore di An Ettore Bucciero va all'attacco di Lilli Gruber e Giovanna Botteri: le inviate della Rai in Iraq sarebbero costose «veline» di Saddam Hussein che «hanno corrotto il Ministro dell'informazione, c'è da chiedersi con quali mezzi e fonti, oppure fanno un'informazione gradita al regime mostrando esclusivamente i danni causati da qualche bomba poco intelligente o sbadata». E il presidente della commissione di Vigilanza Petruccioli «bene farebbe a chiedersi come mai dall'epurazione subito - ad opera di Saddam - dai giornalisti della CNN, della Fox, e persino di Al Jazeera solo la Gruber e la Botteri si siano salvate».

Immediata le reazioni del mondo giornalistico e politico. Protestano il direttore del Tg1 Clemente Mimun, l'Usigrai e i Cdr dei tre telegiornali del servizio pubblico. Dall'opposizione Ds, Margherita e Pdcì stigmatizzano le accuse «indecorose». E il partito di Marco Follini con una nota manifesta apprezzamento alle due inviate: «il (loro) lavoro è motivo di orgoglio e di soddisfazione. L'Udc esprime la propria solidarietà ed il proprio sostegno». Interviene anche An, chiamata da più parti a prendere

le distanze dal suo esponente. Il ministro Gasparri si astiene da giudizi di qualità e apprezza soprattutto la quantità: «Non ho una visione completa dei Tg. Devo solo apprezzare la presenza sul territorio. In questo, la Rai ha surclassato la concorrenza. Quindi si dimostra la centralità del servizio pubblico». Più chiaro Alessio Butti: «Gli inviati Rai in Iraq sono bravi, da loro informazione soddisfacente sotto ogni punto di vista».

Secco il commento di Mimun alle parole di Bucciero: «Le colleghe stanno dimostrando quotidianamente capacità e coraggio non comuni». Il Cdr del Tg1 denuncia le «gravi insinuazioni», «respinge come false e offensive tutte le illazioni» di Bucciero e «afferma di essere orgoglioso del lavoro coraggioso e dell'onesta professionale» delle inviate. Il Cdr del Tg3 chiede le scuse per le «volgarità e insinuazioni sessuali» da parte di «un rappresentante del Parlamento». Protesta anche il Cdr del Tg1: «Attacco inqualificabile e inutile provocazione verso la Rai». Roberto Natale dell'Usigrai auspica che An prenda «pubblicamente le distanze da un intervento così sguaiato»: Bucciero cerca «un po' di pubblicità».

Il senatore della Quercia Falomì: «Bucciero indaga sulla sua cultura politica dalla quale trasuda una volgarità maschilista e pulsioni censorie che le acque di Fiuggi non sono riuscite a cancellare». Indignata la diessina Gloria Buffo: «Accusa infame». Michele Lauria (Dl): «Attacco gratuito e ingeneroso». Il suo collega Lusetti invoca i vertici di An: «Cosa ne pensano di questo linguaggio ingiurioso? Intervengano al più presto per chiarire questa indecorosa vicenda». Gabriela Pistone (Pdcì): «Si rinfreschi il concetto di libertà di informazione. È troppo facile commentare la guerra dai salotti di casa». Bucciero però non arretra, e anzi contrattacca: «Registro con soddisfazione l'eroico quanto vano sforzo, da parte dell'opposizione, di difendere i loro infiltrati nell'informazione pubblica. Ciò dimostra una chilometrica coda di paglia da parte dei colleghi della minoranza e la difesa a riccio delle inviate Rai da parte della loro corporazione o delle loro pericolose lobbies».

A Mimun replica: «La Gruber e la Botteri corrono rischi inutili quanto i loro reportage... è evidente che per la sinistra interna alla Rai era troppo importante evitare che in Iraq fosse inviato qualcun altro che fosse più libero e più obiettivo». E conclude: «Quanto al nuovo Direttore Generale dovrebbe fare un po' di conti per valutare se costi meno l'abbandono al bollettino del Ministero iracheno dell'informazione».

f. fan.

le forze politiche che l'hanno promossa». Ma è chiaro che su questo tema il dibattito è aperto nella Margherita. Come anche nei Ds.

Quanto all'auspicio di una rapida vittoria degli Usa, è stato accolto «con grande soddisfazione» dallo Sdi che si è dichiarato molto contento della «correzione di tiro». Soddisfatto Roberto Villetti, ostile fin dall'inizio a qualsiasi richiesta di «cessare il fuoco», che ha mal digerito la mozione unitaria Ds-Margherita, troppo spostata, secondo lui, sulle posizioni dei pacifisti: «Rutelli auspica una rapida vittoria degli Usa? Ciò dimostra che anche le piccole forze possono provocare un grande chiarimento». Per la ragione opposta, al correntone Ds le affermazioni di Rutelli rilanciate dai Tg, non sono affatto piaciute. Vinca rapidamente Bush? «Non era questo il contenuto della mozione unitaria Ds-Margherita». Ma si è preferito mantenere bassa la temperatura affidando la risposta al portavoce Vincenzo Vita: «Perché Rutelli invece di unire crea problemi e sottolinea i punti di difficoltà della e nella coalizione? Basta parlare di guerra lunga o breve di fronte a morti e affamati. Non è neanche piacevole addossare ai Ds responsabilità che toccano l'insieme della coalizione». Pdcì e Verdi hanno ovviamente respinto al mittente (anche se inneggiano, insieme all'Udeur, al tramonto, finalmente, del «pasdaran del partito unico dell'Ulivo»): «Di fronte al rischio di una strage a Bagdad è incredibile dividersi fra chi auspica una rapida vittoria degli Usa e chi spera in una resistenza ad oltranza irachena - ha affermato Pecoraro Scario -». Chi condanna la dottrina della guerra preventiva non può chiedere il cessate il fuoco. «Io non auspico né che vincano gli Usa, né che vinca Saddam - ha risposto seccamente Diliberto - spero che si fermi la guerra e che vinca l'Onu riprendendo il suo ruolo».

«Esterrefatto» per le parole di Rutelli è Danilo Barbi, segretario della Cgil dell'Emilia Romagna, uno degli aderenti all'appello del tavolo della pace per la manifestazione del 12 aprile: «Rutelli si autoesclude dal movimento per la pace. E ovviamente non sarà alla manifestazione al Circo Massimo. Quella manifestazione è importante per chiedere l'unica cosa che è possibile auspicare, che cessi il fuoco, e per continuare a contrastare la scelta del governo Bush che ha portato a questa guerra».

Barbi, Cgil Emilia: Rutelli si autoesclude dal movimento per la pace. E certo non sarà al corteo di sabato a Roma

”

Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

I teologi della mutua

le, rilegge l'enciclica di Papa Giovanni, *Pacem in Terris*, ne denuncia la errata ricezione da parte di «diversi movimenti cattolici» e una buona dose di «ambiguità» papale che ha indotto molte pecorelle smarrite a schierarsi contro la guerra. Fatto davvero grave, visto che - avverte padre Ferdinando dell'ordine degli Arcoriani - «il pacifismo assoluto... diventa in fondo un pensiero anticristiano».

Sulla Stampa, nel suo piccolo, Rondolino una spiegazione ce l'ha: «È l'antiamericano a unificare vecchia e nuova sinistra, mondo cattolico e galassia no-global: un rifiuto più o meno esplicito della modernità». Infatti «preti e suore» non guardano la tv, rifiutano la corrente elettrica e vivono ancora a lume di candela. Angelo Panebianco, sul *Corriere della Sera*, pensa già al dopoguerra: «La Chiesa di Roma e le altre devono riconoscere quanto di giusto c'è nella convinzione dell'Occidente: solo metten-

do fuori gioco i tiranni e aiutando il mondo islamico a scoprire la... democrazia e i diritti di libertà, lo scontro fra civiltà potrà essere alla fine disinnescato». Poche balle, Santità: la prossima volta benedica i gaggiardetti delle truppe in partenza per le nuove carnicerie che insegnino la democrazia al mondo intero.

Valerio Riva, sul *Giornale*, denuncia un fatto increscioso: la bimba di un suo amico molestata dalla maestra con una bandiera della pace. «Io l'ho visto il fascismo - commenta - e lo posso dire: sto cominciando a futare la stessa aria... il pacifismo è il nuovo fascismo» (già nel 1922, infatti, le squadracce nere scorrazzavano per l'Italia terrorizzando con le loro minacciose bandiere arcobaleno). Fascista anche il Papa? Anzitutto, «non è dimostrato» che sia davvero contro la guerra. E poi «Giovanni Paolo II di topiche ne ha commesse più di una» quando «all'Avana s'è fatto beffare da Fidel Castro». Sostanzialmente. Alla larga, dunque, i «pretonzoli che con la scusa della benedizione pasquale ti vengono in casa a perorare la causa della pace». Lui li cacerà con queste precise parole: «Quella è la porta di casa. E non si azzardi più a offendere, in mai presenza, quel Crocifisso che indegnamente porta appeso al collo». Firmato: Valerio Riva, sostanzialmente teologo.

UNA VACANZA E UN SOGGIORNO DOVE ACQUE TERMALI PER LA SALUTE E IL BENESSERE SGORGANO COPIOSE, DOVE I COLLI, I MONTI E IL MARE ABBRACCIANO SUGGERITIVE CITTÀ, PAESI E ANTICHI CASTELLI, DOVE L'ARTE E LA MUSICA, LE MANIFESTAZIONI CULTURALI RACCONTANO LE TRADIZIONI, LO SPORT E I DIVERTIMENTI COLORANO LE GIORNATE...NELLA TERRA DELL'OSPITALITÀ E DEI SAPORI SUADENTI DELL'ENOGASTRONOMIA...

BENVENUTI ALLE TERME DELL'EMILIA ROMAGNA

SCOPRI LE TERME RICHIEDENDO GRATIS LA GUIDA 2003
SCOPRI LE TERME RICHIEDENDO GRATIS LA GUIDA 2003

Numero Verde
800.888850

FAX 051 948483

www.emiliaromagnaterme.it
e.mail:info@termemiliaromagna.it



TERME DELL'EMILIA ROMAGNA

RIFLESSI DI BENESSERE

SALSOMAGGIORE TERME
TABIANO TERME

SALVAROLA TERME

PUNTA MARINA TERME

S.ANDREA BAGNI

CASTEL SAN PIETRO TERME

CERVIA TERME

MONTICELLI TERME

ROLO TERME

CASTROCARO TERME

RIMINITERME

PORRETTE TERME

BRISIGHELLA

FRATTA TERME

RICCIONE TERME

BAGNO DI ROMAGNA

emilia
romagna

terme
emilia
romagna